

## PIOVE

Guardo il vetro che si riempie d gocce, guardo il tergicristalli che le spazza via, osservo impassibile questo continuo succedersi di eventi, mentre fuori dall'auto scorre un mondo.

È buio, fuori, è freddo, i finestrini sono appannati.

Non che ci sia molto da vedere, qualche lampione che lascia solo un alone nella mia retina.

Lui sta guidando molto velocemente.

Non so dove stia andando, non mi importa. Non mi importa più di molto.

Osservo le gocce...

Sento il motore correre, lui che cambia marcia, le ruote che girano sull'asfalto e mi immagino mille particolari che non riesco a carpire.. il suo respiro, il battito del suo cuore, il sangue che corre dentro le sue vene, come gocce d'acqua...

Non abbiamo più nulla da dirci. Non abbiamo mai avuto nulla da dirci, abbiamo sempre solo riempito il vuoto con le parole.

Sento i nomi che mi sono data suonare dentro la mia testa, come idee incompiute, ma alla fine sono sempre io, nonostante le mie facce, nonostante le facce di chi mi sta intorno e le loro espressioni.

Non ho mai amato nessuno, in 23 anni, forse mia madre da piccola, forse il cielo, prima che calassero le tenebre.

Non c'è azione, solo muta riflessione.

Cerco di non pensare a lui, all'uomo-ragazzo che mi sta a fianco, troppo vecchio e troppo giovane, così lontano da me, così estraneo al mio mondo, eppure è lui che con il suo odore riempie le mie narici e con il suo riflesso cattura il mio sguardo sul parabrezza.

La t-shirt rossa che io gli ho regalato, la carnagione troppo chiara, i capelli troppo scuri, le mai ferme sul volante, e gli occhi che fissano la linea intermittente della strada, forse lui sa dove stiamo andando, un tempo lo sapevo anche io.

Il cielo è così nero! Solo a tratti è colorato dai lampioni arancioni in lontananza, sopra qualche città.

Mi domando se si possa ancora vedere da qualche parte un cielo totalmente nero, schiarito solo dai lampi...

Nulla di questo ha senso. Cosa è successo?

Fino a poco tempo fa mi sentivo una persona come le altre, avevo un ragazzo, degli impegni sociali, una moralità, dei genitori, una laurea da inseguire, una casa da curare, un'auto da guidare...

E ora mi sento un'estranea a me stessa, straniera nel corpo di un'altra donna, di una bambina che guarda il mondo con occhi di stupore e innocenza, senza più comprenderlo.

BARTOLOMEI SILVIA